

(I lavori proseguono alle ore 14.01 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 545 presentata da Valle, inerente a *"Gravi anomalie riscontrate tra il 18 e il 19 dicembre 2020 nella reportistica ufficiale dei dati COVID-19 relativi alla Regione Piemonte"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 545.
Ha chiesto di illustrare l'interrogazione il Consigliere Daniele Valle.
Prego, Consigliere; ne ha facoltà per tre minuti.

VALLE Daniele

Grazie, Presidente.

Ogni giorno, com'è noto, il Ministero della Salute e la Protezione civile nazionale diffondono una tabella che contiene alcuni dati relativi alla diffusione dell'epidemia. Dati Regione per Regione.

Nella serata di venerdì alcune voci della tabella relative ai dati che riguardavano il Piemonte riportavano alcune anomalie che venivano poi spiegate da una nota a piè di pagina della tabella che indicava, appunto, come alcune voci erano state rettificate per essere rese aderenti alle indicazioni ministeriali.

In particolare, dal conteggio complessivo del Piemonte venivano espunti oltre 200 mila tamponi effettuati dall'inizio della pandemia a oggi, oltre 100 mila casi testati, sempre dall'inizio della pandemia a oggi, e anche poco più di un migliaio di casi certificati di Coronavirus sempre conteggiandoli dall'inizio della pandemia a oggi.

È evidente che queste differenze cambiano significativamente la nostra percezione del problema, in particolare sulla nostra capacità di tracciare i casi piemontesi e di avere contezza della diffusione dell'epidemia sul nostro territorio.

Faccio un salto in avanti perché, in realtà, rispetto alla presentazione del question time, alcuni elementi significativi, a parziale spiegazione ci sono già stati forniti nel corso della IV Commissione di ieri, quindi trovo abbastanza positivo il fatto che il Piemonte abbia voluto, rappresentando i propri dati, caricare come positivi (mi pare di avere intuito) anche tutti coloro che erano positivi soltanto al test del tampone rapido, ma che però non erano stati sottoposti al test di conferma, in quanto erano già a contatto di un positivo, e le linee guida ministeriali permettevano di considerarli tali (anche se la circolare di ottobre, come dicevamo ieri, conteneva più un auspicio che un'indicazione). Tuttavia, è sempre meglio abbondare in queste situazioni: è meglio peccare per eccesso, che non per difetto.

Mi preoccupano, in ogni caso, alcuni punti: in particolare, come Piemonte, come mai abbiamo deciso nelle ultime tre settimane di fornire dei dati difformemente da come era stato indicato dal Ministero? Chi si è assunto questa responsabilità?

D'altra parte, guardando invece i dati di questi ultimi giorni, cioè da quando abbiamo cominciato anche nei report della Regione Piemonte (Piemonteinforma piuttosto che Facebook)

a distinguere tra tamponi antigenici e tamponi molecolari, come mai il Piemonte continua a fare molti meno tamponi molecolari rispetto alle altre Regioni? Perché siamo ultimi tra le grandi Regioni, e circa a metà tra le Regioni a noi paragonabili, come la Toscana, l'Emilia e il Veneto (lasciando da parte la Lombardia, che, per dimensioni, non è ovviamente comparabile al Piemonte).

L'interrogazione nasceva dalla necessità di avere maggiore chiarezza circa le difformità che i dati piemontesi avevano rispetto ai dati forniti dal Ministero.

Aggiungo, anche se in parte oggi abbiamo potuto leggere rassicurazioni in questo senso sui giornali, benché non sia specificato nell'interrogazione (del resto, le abbiamo dovute presentare prima della IV Commissione di ieri), che la difformità del numero di tamponi effettuati può cambiare significativamente la percentuale di positivi rispetto ai tamponi effettuati, aumentando il denominatore. Le chiedo, quindi, se questo può aver variato uno dei tanti indicatori che servono per tenere d'occhio il diffondersi dell'epidemia interna piemontese.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo il Consigliere Daniele Valle per l'illustrazione.

La Giunta ha chiesto di rispondere all'interrogazione delegando l'Assessore Luigi Icardi.

Prego, Assessore; ne ha facoltà per cinque minuti.

ICARDI Luigi Genesio, *Assessore alla sanità*

Grazie, Presidente.

Quello sollevato nell'interrogazione è un argomento piuttosto caldo, che ha impegnato anche i giornali locali (e non solo locali).

Innanzitutto, bisogna dire che non c'è nessuna grave anomalia nella reportistica o nei dati; piuttosto - come possiamo definirla? - si è trattato di una comunicazione sbagliata. Proprio questa mattina, in Commissione sanità, lo stesso Rezza, Direttore Generale della Prevenzione al Ministero della Salute, l'ha definita una "anomalia comunicativa", che il Ministero si è impegnato a risolvere a breve.

Per quanto riguarda i dati che vengono comunicati non al Ministero, ma all'Istituto Superiore di Sanità, che è l'organo tecnico che poi redige il report, tali dati sono stati comunicati (e continuano a essere comunicati) prevedendo la sommatoria dei tamponi molecolari e dei tamponi antigenici effettuati con riferimento al link epidemiologico. Questo perché? Perché sia il CDC, cioè l'organismo europeo, sia la circolare ministeriale che ha ridefinito il caso, che, contrariamente a quello che dice il Consigliere Valle, non "auspica", perché leggo testualmente, affermano: "*Si rappresenta che la definizione di 'caso confermato' dovrebbe essere aggiornata in relazione all'utilizzo dei test antigenici rapidi senza*"...

VALLE Daniele

Appunto, dice "dovrebbe".

ICARDI Luigi Genesio, *Assessore alla sanità*

Sì. Allora, lo ripeto...

PRESIDENTE

Per cortesia, continui, Assessore.

Rimandiamo i colloqui a dopo, in separata sede.

ICARDI Luigi Genesio, *Assessore alla sanità*

Perfetto.

Il testo continua: *“Si rappresenta che la definizione di ‘caso confermato’ dovrebbe essere aggiornata in relazione all’utilizzo di test antigenici senza una conferma di test molecolare”*.

Quando il Ministero scrive quello, cioè dice “Regioni, voi dovrete fare così”, noi facciamo così. Tant’è che questa disposizione, che nasce dall’Europa, quindi dall’organismo europeo che definisce il caso, viene ripresa dal Ministero della Salute.

E, soprattutto, nell’interlocuzione tra le Regioni (quindi non solo il Piemonte) e l’Istituto Superiore di Sanità, che, lo ripeto, è l’organo che poi si occupa di stilare il report e di definire la zona gialla, rossa o arancione, sono comunicati tutti. Lo abbiamo fatto e continueremo a farlo quantomeno fino al 15 di gennaio, data in cui scade il DPCM e magari verranno modificate le regole.

Pertanto, i nostri dati sono sempre stati coerenti e abbiamo sempre comunicato quello che doveva essere cominciato.

Non solo. L’Istituto Superiore di Sanità, su nostra richiesta (gli avevamo richiesto una conferma in tal senso), ci ha scritto in modo chiaro (c’è stata una mail tecnica cui seguirà una documentazione ufficiale) di continuare a produrre test molecolari più test antigenici. Questa è la comunicazione ufficiale, quindi nessun maneggio di dati, nessun taroccamento, niente, nulla di nulla. I dati sono quelli e continueranno a essere quelli.

Parallelamente, il 3 dicembre il Ministero ci dice: “Comunicateci solo i dati relativi ai test molecolari”. Abbiamo rifatto i conti e abbiamo comunicato, qualche giorno fa, i test relativi ai molecolari. Purtroppo - ecco l’anomalia comunicativa - il bollettino della Protezione civile riprende solo il dato del molecolare e non dell’antigenico. Allora sembra che i dati siano stati maneggiati, ma non è così. In realtà, oggi, in Commissione Salute, abbiamo chiesto a Rezza di correggere quest’aspetto. Si sono impegnati a correggerlo inserendo una colonnina di fianco a “test molecolari” con “test antigenici” e “totale”: così facendo, si fa chiarezza (solo dal punto di vista comunicativo) e, soprattutto, ci si riallinea ai dati che sono inviati all’Istituto Superiore di Sanità. Il tema è questo.

Non solo. Questa mattina, in Commissione, abbiamo chiesto al Ministero di inviarci una bozza di nuova circolare sui tamponi, che verrà trasmessa a tutte le Regioni e al coordinamento della Commissione Salute. La condivideremo. Avanzaremo le nostre proposte e ne usciremo con un documento condiviso sui tamponi, a maggior tutela non solo dell’efficacia della comunicazione dei dati, ma anche della rigorosa correttezza con cui non solo il Piemonte, ma anche il Veneto, il Trentino o la Sicilia (le Regioni che hanno inviato la sommatoria dei dati che hanno poi prodotto il report settimanale) si sono attivati.

Per rispondere alla sua ultima questione, faccio presente che abbiamo inviato sempre gli stessi dati: sono confrontabili. In ogni caso, se anche non avessimo mandato i dati degli antigenici, non si sarebbe registrata alcuna variazione sulla scelta delle zone o sull’indice RT. Anzi, aver inviato più positivi e più test antigenici dimostra proprio che il Piemonte è stato estremamente corretto e rigoroso nell’applicazione delle norme europee e nazionali.

Ripeto, non c'è stata un'anomalia di trasmissione o una grave situazione di dati che non coincidono, ma c'è stata un'anomalia comunicativa nel Bollettino Ufficiale della Protezione civile nel mettere soltanto i test molecolari e non gli antigenici. È tutto perfettamente regolare.

Pertanto, visto come i giornali hanno accusato il Piemonte, non tanto la parte politica, ma soprattutto i tecnici che si occupano di quest'aspetto e che sono stati gravemente offesi, pregherei tutti i Consiglieri, prima di fare dichiarazioni di questo tipo, di chiedere e di informarsi. In tal modo, sicuramente eviteremmo di infangare l'istituzione che rappresentiamo. Se c'è una cosa in cui davvero siamo stati estremamente giusti e corretti è proprio la trasmissione dei dati all'Istituto Superiore di Sanità.

Grazie, Presidente. Ho concluso.

OMISSIS

(Alle ore 15.10 la Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g. inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")

(La seduta ha inizio alle ore 10.08)